ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 133
Telefoni
dal n. 48-943 al n. 45-948

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
13-14 Settembre 1944
Anno XXII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 43-436 - 43-436. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 135, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 325, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

IL COMUNICATO GERMANICO

I tentativi nemici di sfondamento sventati a nord di Hasselt e a Verviers

142 carri armati distrutti a settentrione del Lussemburgo
La guarnigione di Le Havre ha resistito sino all'estremo

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartier Generale del Führer. Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte occidentale continuano i duri combattimenti difensivi sempre nei medesimi centri di gravità. La tenace resistenza delle nostre truppe ha frustrato tentativi nemici di sfondamento a nord di Hasselt nonchè altri compiuti dalla zona di Verviers in direzione di Aquisgrana.

Nei combattimenti degli ultimi giorni a nord di Lussemburgo sono stati distrutti 142 carri armati e autoblindo del nemico. Quaranta cannoni anticarro sono stati catturati o distrutti.

Sull'alta Mosella formazioni americane stanno avanzando su Luneville. Anche attorno a Neufchateau sono in corso aspri combattimenti. Continua la pressione nemica sulle nostre difese fra Vesoul e la frontiera svizzera.

Sono aumentati d'intensità gli attacchi nemici contro i porti fortificati ad occidente. Il nemico ha sferrato senza risultati ben sette attacchi contro Calais e Dunkerque. Dopo violentissimo cannoneggiamento e continui attacchi aerei, carri armati nemici sono penetrati in Le Havre. La guarnigione ha resistito eroicamente fino all'estremo.

Anche sul principale campo di battaglia di Brest truppe di tutte le specialità delle forze armate continuano a combattere accanitamente contro il nemico che attacca continuamente. Davanti a Lorient nostri contrattacchi hanno ricacciato il nemico in parecchi punti infliggendogli rilevanti perdite.

Continuano i combattimenti locali presso i valichi alpini della frontiera franco-italiana. Parecchie puntate avversarie sono state respinte.

In Italia numerosi attacchi nemici a nord dell'Arno si sono infranti sanguinosamente sotto il fuoco delle nostre retroguardie che manifestano superiori qualità combattive. Sulla costa adriatica le nostre divisioni hanno conseguito un nuovo e completo successo difensivo contro il nemico che attaccava invano fra Pian di Castello e Riccione.

Truppe tedesche ed ungheresi hanno respinto forti attacchi nemici nella Transilvania meridionale, distruggendo un certo numero di carri armati.

Presso Banok e Krosno continuano i violenti attacchi sovietici. A sud-est di Varsavia si sono accesi violenti combattimenti, nel corso dei quali i sovietici, appoggiati da numerosi aerei da battaglia e da carri armati, hanno potuto compiere una infiltrazione. Più a nord attacchi nemici si sono infranti con la perdita per l'avversario di 19 carri armati.

A nord-est di Ostrolenka le nostre truppe, abbandonata Lomza, hanno impedito dopo violenti scontri un tentativo di sfondamento compiuto dai sovietici su ampio fronte.

Dalla zona di Rasseiniai, Schagarren e di Raszka vengono segnalati vivaci scontri locali.

Nella Finlandia centrale i sovietici tentano continuamente di infrangere i nostri movimenti di sganciamento, ma sono sanguinosamente respinti.

Nei Balcani sono in corso le contromisure contro il nemico, che avanza presso i confini occidentali della Romania e della Bulgaria.

Attacchi diurni di formazioni di bombardieri anglo-americani su parecchie località del territorio del Reich hanno causato ieri rilevanti danni in quartieri d'abitazione, soprattutto a Münster e a Monaco. L'11 settembre era stata colpita anche la città di Fulda.

La scorsa notte attacchi terroristici nemici sono stati diretti su Francoforte sul Meno, Magonza e Stoccarda. Inoltre sono state spezzate bombe su Wiesbaden e Berlino. In combattimenti aerei e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea dell'Aviazione e della Marina da guerra sono stati abbattuti 139 apparecchi nemici, fra cui 107 quadrimotori.

Le ultime ore di lotta della guarnigione di Le Havre

Privi, ormai, di armi pesanti, i soldati tedeschi si sono difesi con le baionette e le bombe a mano

Berlino, mercoledì sera.

I canadesi, dopo aver attaccato senza sosta Le Havre per parecchi giorni, sono riusciti, con l'appoggio di un fuoco tamburreggiante d'artiglieria, a penetrare nella fortezza. Il nemico, che riceveva continui rinforzi, ha potuto, nella mattinata, avanzando palmo a palmo, allargare la breccia e ad avvicinarsi alla sede del Comando.

In combattimenti a corpo a corpo, condotti con estrema asprezza, il comandante della fortezza, colonnello Wildermuth, è rimasto gravemente ferito. I cannoni contraerei germanici sono stati messi tutti fuori uso dai violenti attacchi aerei.

L'ultimo pezzo ha ancora potuto abbattere due bombardieri nemici, poi ha dovuto cessare il fuoco.

L'ultimo pezzo anticarro, prima di essere ridotto al silenzio, ha fatto saltare una autoblinda nemica. I soldati germanici, privi di armi pesanti, hanno continuato a combattere con le baionette e con bombe a mano.

L'eroica lotta a Brest sotto i bombardamenti

"Ci difendiamo fino all'ultimo,,

Berlino, mercoledì sera.

La Agenzia Internazionale Informazioni comunica la ripresa dei combattimenti in Bretagna che il fuoco tamburreggiante contro la fortezza di Brest continua ancora senza sosta. Grossi nuclei di soldati americani hanno attaccato per diecine di volte i bastioni esterni, ma, malgrado questa terribile prova del fuoco, e benchè le loro posizioni siano completamente neutralizzate, i paracadutisti, i soldati di marina e gli artiglieri tedeschi continuano a resistere. L'ultima emissione radio intercettata dice: «Ci difendiamo sino all'ultimo».

Nella Francia "liberata,,

De Gaulle sequestra a Marsiglia

23 mila tonnellate di viveri destinate alla Svizzera

Le proteste del Governo di Berna non hanno ottenuto, finora, alcun effetto

Berna, mercoledì sera.

Secondo un'informazione pubblicata dal giornale *Neue Zuercher Zeitung* negli ambienti svizzeri ben informati si dichiara che il «governo» di De Gaulle ha sequestrato nei magazzini del «porto franco» di Marsiglia ingenti quantità di generi alimentari destinati alla Svizzera.

Le merci requisite dal «governo provvisorio» degollista ammonterebbero a circa 23 mila tonnellate. Le proteste del Governo di Berna contro questo arbitrario provvedimento sono rimaste, finora, senza alcun risultato.

Il corrispondente londinese della stessa *Neue Zuercher Zeitung* ripiloga, per il suo giornale, le impressioni ricevute durante un giro organizzato per i giornalisti stranieri nella zona d'invasione di Normandia e Bretagna e dichiara che, in confronto al periodo dell'occupazione tedesca, la situazione alimentare nella zona visitata è notevolmente peggiorata.

Il corrispondente riferisce che tutti i proprietari dei ristoranti di quel territorio hanno dichiarato ai giornalisti esteri che, per esempio, la distribuzione di patate e di latte alla popolazione civile è molto peggiore di quella esistente durante l'occupazione tedesca ed è aggravata dal fatto che gli agricoltori ai trattengono i prodotti perchè i prezzi fissati sono considerati insufficienti. Naturalmente, soggiunge il giornalista, gli agricoltori sono stati un po' «guastati» dai prezzi che essi realizzavano durante i primi giorni dell'invasione.

Dopo l'arrivo dei «liberatori» il vino da pasto è virtualmente sparito da tutti i maggiori centri abitati della Francia. Tralasciando di chiarire i motivi di questa improvvisa sparizione, la degollista A.F.I. riferisce, invece, che a Parigi e nelle altre maggiori città della Francia verrà distribuito ogni settimana ad ogni singolo cittadino maggiorenne un litro di vino al quale, sempre secondo l'A.F.I., è stato dato il nome di «vino della liberazione».

Violazione della neutralità svizzera

Il Governo elvetico protesta a Londra e a Washington

Berna, mercoledì sera.

Le autorità federali hanno ieri emesso il seguente comunicato ufficiale:

«A nome del Consiglio Federale, il Dipartimento politico ha elevato protesta presso i Governi inglese e nordamericano contro le violazioni della giurisdizione aerea svizzera da parte di aeroplani appartenenti a queste due nazioni. Sono state richieste misure atte ad evitare il ripetersi di simili incidenti».

LA GUERRA SUL FRONTE ORIENTALE

Dai Carpazi ai Monti Metallici gli scontri continuano accaniti

Attacchi della Luftwaffe alle colonne corazzate sovietiche
Intorno a Lomza i bolscevichi tentano invano di sfondare

Fronte orientale, mercoledì sera.

Mentre continua nel settore centrale l'aspra battaglia per la capitale polacca, con l'ampia manovra avvolgente che la parte sovietica si tenta di portare avanti contro la resistenza tenacissima offerta dalle truppe del Reich schierate su posizioni preparate da gran tempo in vista di possibili offensive russe in questo punto delicato del fronte, nella fascia meridionale, che dal Mar Nero all'Ungheria corre con un insieme di territori dalle più diverse conformazioni orografiche, la lotta presenta ancora le fasi più interessanti per l'osservatore.

Nell'estremo settore bulgaro — in cui ieri veniva annunciato l'arrivo di avanguardie sovietiche nella valle della Maritsa — i movimenti continuano, senza che vengano forniti fino a questo momento ulteriori particolari che possano chiarire la situazione dal lato militare. Contemporaneamente alla marcia delle formazioni sovietiche verso le coste del Mar Egeo nella provincia greca della Macedonia, il Comando germanico, che segue con viva attenzione lo sviluppo delle vicende in questo settore, prende le disposizioni del caso per fronteggiare gli avvenimenti con il massimo vigore.

A nord, nella cerchia delle Alpi transilvane e dei Carpazi, nello scenario dei monti e delle vallate, la guerra dei corazzati e dei reparti alpini sta continuando da più d'una settimana, senza presentare anche un solo sintomo di rilassamento.

Il punto nevralgico è sempre rappresentato dal famoso quadrilatero delle città di Alba Julia, Dicio-sanmartin, Sighisoara e Sibiu.

Da questa zona, dove vanno concentrandosi le forze sovietiche corazzate e motorizzate, dato che non vi sono rilievi montagnosi di un'altezza ed un'asprezza tali da disturbare od impedire i movimenti dei mezzi cingolati, la battaglia si sposta lentamente in tutte le direzioni, portando il rombo delle cannonate fra le gole delle montagne, incuneandosi nelle vallate più ampie e più strette, tra boschi fitti e crinali privi di vegetazione, marciando anche a lato dei grandi fiumi.

Una parte della pressione sovietica si è manifestata ad ovest di Alba Julia, nella vallata del Muros, a ridosso dei Monti Metallici, incontrando una dura resistenza di formazioni magiare. Un'altra punta ha avuto il suo centro in Mercurea Ciucului, nella vallata dell'Olt, ad est di Sighisoara, nel triangolo inferiore del sistema carpatico-transilvano.

Il Capo di Stato Maggiore delle «Honved» ungheresi ha diramato ieri sera il seguente comunicato, a proposito dei combattimenti fra i monti e nella pianure della Transilvania:

Lungo la zona di confine fra Mecsekegyes e Kolozsvar (Cluj, la capitale della regione) sono stati respinti diversi tentativi romeni di attraversare la frontiera. Le truppe ungheresi, avanzando a sud di Kolozsvar hanno preso contatto con le formazioni nemiche sconfitte inseguendole sin sulla linea del Maros.

Nella zona di confine nel distretto di Szekler i combattimenti contro forze sovietiche e romene numericamente superiori continuano con immutato accanimento. Nella zona carpatica orientale e nord-orientale diversi gruppi di elementi esplorativi nemici sono stati ricacciati.

Anche nei pressi della Porta di Ferro sul Danubio, intorno a Turnu Severin, i movimenti delle truppe sovietiche continuano. Da parecchi giorni numerose unità bolsceviche, che si sono affacciate ai confini della Serbia, sembrano che non si dirigano soltanto verso occidente, ma anche verso il meridione, dove si stanno svolgendo duri combattimenti. Da parte germanica — si comunica — sono già state prese le contromisure del caso.

Anche gli aerei partecipano numerosi alla grande battaglia su tutti gli scacchieri di casa, con voli di ricognizione e di bombardamento. Il D.N.B. segnalava stamattina che numerosi semoventi ed undici carri armati erano stati distrutti ieri dalla Luftwaffe.

Al centro del fronte sta continuando, intanto, la lotta che viene designata ora «per la capitale polacca». Parallelamente a questo obiettivo i bolscevichi tentano di raggiungere il secondo, rappresentato, com'è noto, dai contatti meridionali della Prussia Orientale.

I bolscevichi tentano di accerchiare da occidente la località fortificata di Lomza, di modo che i combattimenti principali si svolgono attualmente a nord-ovest di Ostrolenka. Anche ad occidente di quest'ultima località il nemico attacca violentemente, senza riuscire tuttavia a conseguire alcun successo, ma riportando soltanto gravi perdite in uomini e in materiali.

L'epicentro dei durissimi combattimenti nel corso della giornata di ieri si è poi spostato lungo la strada che da Minsk conduce al villaggio di Praga, situato nei pressi di Varsavia, dove i sovietici hanno attaccato più volte il sistema difensivo germanico. L'avversario è infine riuscito, dopo aver subito gravi perdite, a raggiungere in un sol punto la rotabile. L'attacco russo è stato qui bloccato ed una importante aliura riconquistata in contrattacco.

Nella zona più a nord-ovest, formazioni delle «SS.» hanno infranto tutti gli assalti sovietici, in parte in combattimenti all'arma bianca. Un gruppo da combattimento bolscevico che era riuscito ad infiltrarsi, è stato serrato da ambo i fianchi, tagliato fuori dal grosso ed annientato.

DAL MONCENISIO AL MARE

Ripetuti tentativi nemici frustrati dalla reazione tedesca

Fronte francese meridionale, mercoledì sera.

Dopo i riusciti contrattacchi nel settore meridionale del fronte alpino, che hanno permesso ai tedeschi di riconquistare, ad occidente del colle di Sospello, alcune località, nonchè un'importante altura perduta nei giorni scorsi, la lotta è continuata sia a nord di Mentone che nei pressi della Maddalena, del Monginevro e del Moncenisio.

Attorno a Sospello il nemico, colto di sorpresa dall'azione germanica, ha cercato di reagire lanciando al contrattacco truppe marocchine e americane, parte delle quali fatta affluire su autocarri dalla non lontana Nizza. Sistematesi sulle nuove posizioni raggiunte il giorno prima, le truppe della Wehrmacht hanno però respinto nettamente i tentativi nemici. Su Mentone e sulla riviera franco-italiana è continuato il fuoco delle navi da guerra nemiche circolanti al largo, fuoco che è stato controbattuto efficacemente dalle batterie tedesche.

Il nemico ha attaccato pure più a nord e cioè al Colle della Maddalena e al Moncenisio. Piccate dagli insuccessi subiti nei giorni scorsi, il comando franco-americano ha mandato all'assalto parvalentemente truppe marocchine e algerine del cosidetto esercito di De Gaulle, con lo scopo di riconquistare le posizioni perdute. Fra la nebbia e sotto una pioggia autunnale che ha fasciato di tristezza e freddo le cime e le valli alpine, si sono svolti furiosi scontri. Sotto il tiro incrociato delle armi automatiche germaniche, gli attacchi nemici, seppure ripetuti con ostinazione, si sono in breve infranti senza alcun positivo risultato.

La lotta è divampata ancor più accanita attorno al martoriato centro di Briançon, ripreso giorni fa, com'è noto, dalle truppe del gen. Patch. In questa zona, sotto la sagoma caratteristica del Monte Pelvoux, i marocchini hanno cercato di guadagnar terreno sulla strada che porta a Monginevro, ma sono stati affrontati e respinti sanguinosamente dagli alpini tedeschi, più che mai saldamente fissati sulle loro posizioni fortificate.

Sei velivoli nemici abbattuti in Olanda

Berlino, mercoledì sera.

Ieri pomeriggio, poco prima delle 19, una formazione di circa 30 aeroplani ha attaccato, nel porto olandese di Helder, navi alla fonda. Ad eccezione di una nave che ha subito danni, l'attacco non ha provocato perdite. Sei aeroplani nemici sono stati abbattuti.

730 morti e 2408 feriti per uno scoppio a Bombay

SU UNA NAVE

Lisbona, mercoledì sera.

La commissione di inchiesta incaricata di indagare sulle cause delle esplosioni verificatesi il 4 marzo u. s. nel porto di Bombay, ha pubblicato un primo rapporto in merito, e in seguito alle esplosioni prodottesi a bordo della nave *Port Stikine*, 730 persone sono rimaste uccise — riferisce la *Reuter* — e 2408 ferite. I danni materiali ascendono a parecchi milioni di sterline».

Quanto ai motivi che hanno provocato il disastro, la commissione non ha potuto, in sostanza, appurarli.

Lo dice un americano

La potenza del Giappone è tuttora intatta

Stoccolma, mercoledì sera.

Curtis Hainsont, che fa parte dello Stato Maggiore del generale Mac Arthur, in un commentario radiodiffuso, relativo alla forza del Giappone, ha dichiarato che non ci sono prove in appoggio all'opinione diffusa negli Stati Uniti, secondo cui è facile battere il Giappone. Al contrario, egli ha detto, la potenza principale del Giappone non è stata ancora impegnata. I giapponesi hanno tenuto la loro flotta in riserva. Essi arricchiscono questa loro potente flotta con nuove navi delle quali si conosce ben poco. La potenza navale giapponese è restata, per così dire, intatta. L'esercito giapponese, che conta milioni di soldati, non è stato, nel suo insieme, influenzato dalle perdite che i giapponesi hanno subito finora.

Dal settore mediterraneo...

... al fronte francese...

... e a quello nordico

In alto: **Una postazione di mitragliatrice della «X M. A.S.» in linea** (Luce). Al centro: **Enormi proiettili per un grosso mortaio germanico postato nel settore di lotta del Diura sul fronte francese** (Weltbild). Sotto: **Un piccolo convoglio germanico si sottrae all'insidia di bombardieri sovietici sotto una coltre di nebbia artificiale.** (Hoffmann).

SULLE TORMENTATE DORSALI APPENNINICHE

Le avanguardie corazzate anglo-americane battute a settentrione di Firenze

Undici carri armati distrutti -- Violenti scontri nella zona di Tavoleto

Fronte italiano, mercoledì sera.

Dopo sedici giorni di violenti attacchi, condotti con l'appoggio di centinaia di carri armati, l'offensiva alleata sul versante adriatico del fronte italiano ha rallentato notevolmente il suo ritmo, cessando anche del tutto in certi settori.

L'attacco delle alte grandi unità inglesi e canadesi, ben equipaggiate ed armate, che hanno dato il cambio ai mesi fa alle esaurite divisioni polacche, si è arrestato ai contrafforti dell'Appennino, e la conquista di alcune alture è stata pagata dall'avversario con migliaia di morti e con la perdita di oltre 400 carri armati, di numerosissimi automezzi e materiale da guerra vario.

Le porte della agognata pianura padana rimangono sempre sbarrate al nemico. Le truppe tedesche, sistemate nelle loro posizioni fortificate, hanno respinto tutti i tentativi nemici di sfondamento. Sulle prime linee avversarie sono ora stati notati dei soldati greci, chiaro segno che l'VIII Armata inglese è costretta ancora una volta a dare il cambio alle sue divisioni d'attacco.

L'irrigidimento della resistenza tedesca sul versante adriatico non ha mancato di esser notata dall'invasore. Si apprende infatti, da una comunicazione della Reuter, che negli ambienti militari londinesi si considera con una certa preoccupazione la situazione sul fronte italiano, dove i germanici hanno rivelato un'inaspettata capacità di resistenza e di reazione. I loro contrattacchi — aggiunge l'agenzia nemica — sono massicci.

All'ultimo ora si apprende che nell'Appennino toscano, il nemico, appoggiato da un violentissimo fuoco d'artiglieria, ha rinnovato i tentativi di prendere d'assalto gli accessi delle strade che portano ai valichi, verso il nord.

Le avanguardie corazzate avversarie sono state, tuttavia, annientate nelle strette gole montane, mentre le fanterie che seguivano sono state disperse in combattimenti a breve distanza. Dopo aver perduto, undici carri armati, il nemico non ha più osato esporsi al violento fuoco d'interdizione germanico.

Nel settore adriatico i combattimenti si sono ricacciati nei punti nevralgici a nord di Tavoleto. Alcune alture dalla cui salita e discesa erano montane sono cambiate continuamente di mano. Brecce locali presso Pian di Castello e a sud di Gemmano sono state eliminate da alpini e granatieri tedeschi.

Sulla piana costiera dell'Adriatico, poderose forze blindate britanniche, che si preparavano per l'attacco, sotto la protezione della artiglieria, nella zona a sud-ovest di Riccione non hanno potuto sviluppare le loro azioni ed hanno dovuto far marcia indietro, sotto il micidiale fuoco dell'artiglieria germanica.

Gli americani responsabili della distruzione di Montecassino secondo il Priore dell'Abbazia

Ginevra, merc. sera.

Il cappellano militare della III Armata americana, il padre benedettino Ruperto Miller, in una lettera diretta ai cattolici di Pittsburg, riferisce - secondo il settimanale «Tablet» - in merito ad un incontro da lui avuto con l'abate di Montecassino. Questi lo salutò con una marcata freddezza e gli dichiarò che riteneva gli americani responsabili della distruzione dell'Abbazia. «Essi soli — ha soggiunto l'abate di Montecassino — ne sono la causa. La dichiarazione tedesca fatta a quell'epoca, secondo la quale nessun soldato tedesco si trovava nell'Abbazia, era vera».

LA CONFERENZA DI QUEBEC

Un'offensiva "tutto per tutto,, prevista contro il Giappone

Lisbona, mercoledì sera.

E' continuata la conferenza di Quebec fra i capi delle potenze anglo-sassoni. A quanto si apprende Churchill e Roosevelt hanno lavorato fino a notte alta ed hanno continuato le loro discussioni sui piani per la prossima offensiva «tutto per il tutto» contro il Giappone. Il *New York Times*, riferendosi all'incontro Churchill-Roosevelt, ritiene che una delle più importanti questioni da discutere sia quella del trasporto delle truppe dall'Europa al Pacifico.

LA CAPITOLAZIONE BULGARA

Vigile attenzione turca ai movimenti dell'Armata rossa nei Balcani

Berlino, mercoledì sera.

La prossima proclamazione di una Repubblica sovietica bulgara è data come molto probabile dal Servizio di informazioni per l'estero del Governo Georgef. Il nuovo Governo Kerenski dà gli ultimi colpi demolitori alle garanzie costituzionali bulgare, mentre sta per insediarsi nel Paese il regime bolscevico.

«Questo Governo — si rileva a Berlino — non può certo fare appello alla sua origine legale. Infatti, secondo la costituzione bulgara, dopo la morte del Re, o in caso di minorità di esso o di mancanza di un erede, è l'Assemblea Nazionale a nominare la Reggenza. I Reggenti destituiti attualmente, il Principe Cirillo, il generale Prikof e l'ex-Primo Ministro Filof, vennero a suo tempo incaricati di tale mandato appunto dall'Assemblea. Attualmente sono stati destituiti «in nome di Sua Maestà Simeone», ma nessuno se ne è altresì espresso tale decisione in nome del Re che, come è noto, conta solo 16 anni.

Il Governo Georgef costituisce a Sofia — si precisa ulteriormente — è stato imposto dall'Armata Rossa ed il popolo bulgaro non è stato affatto interpellato, nè attraverso i suoi organi costituzionali, nè, tanto meno, attraverso un plebiscito.

Non si sa, poi, negli ambienti berlinesi di rilevare la fine poco gloriosa di Machanoff. Questi si era recato al Cairo con una delegazione, allo scopo di concludere in quella capitale l'armistizio con gli anglo-americani, ma, esautorato, dovette tornarsene a Sofia senza aver concluso nulla. Si apprende oggi, infatti, che Machanoff, mentre si recava in macchina alla sua residenza privata nei dintorni di Sofia, è stato costretto a fermarsi dalla folla in rivolta che, strappatolo a viva forza dalla vettura, gli ha fatto passare un brutto quarto d'ora. Mentre veniva arrestato il diplomatico ha espresso il suo sbalordimento sul modo con il quale veniva trattato.

A sottolineare la possibilità di nuovi prossimi avvenimenti, viene poi segnalata una corrispondenza del «Times» da Ankara, nella quale viene detto che «la Bulgaria è troppo vicina alla Turchia perchè questo paese resti indifferente a quanto sta accadendo al suo vicino. La presenza dell'esercito rosso alla frontiera della Turchia europea è un avvenimento che richiede la massima attenzione da parte dei turchi. Essi seguono con grande interesse — conclude il «Times» — l'evoluzione della situazione in Bulgaria e i suoi possibili effetti sugli interessi turchi».

IL CICLONE SUL MESSICO

Migliaia di vittime e danni incalcolabili

Un terzo del paese devastato dal cataclisma che continua da settantadue ore

Lisbona, mercoledì sera.

Secondo informazioni provenienti da Città di Messico, si apprende che un terzo del territorio messicano, e specialmente la costa che guarda il Pacifico, come pure il centro ed il nord del Paese, sono stati devastati dal ciclone che imperversa da 72 ore.

Si tratta del più terribile ciclone che siasi verificato negli ultimi cinquant'anni in America. Si apprende che sono perite già centinaia di persone e migliaia di altre sono state ferite.

Non è possibile per ora procedere ad un calcolo sia pure approssimativo per determinare i danni materiali causati da questo gigantesco cataclisma. In alcuni punti sono state impiegate delle truppe, principalmente allo scopo di ristabilire le distrutte vie di comunicazione.

Provvidenza per gli studenti delle provincie invase

Quartier Generale, mercoledì sera.

L'Ente Nazionale per l'Assistenza ai profughi e la Curia agli interessi delle provincie invase ha rivolto la sua particolare cura alla assistenza scolastica degli studenti profughi — integrando le altre provvidenze disposte in loro favore dal Ministero dell'Educazione Nazionale — facendo all'uopo assegnamento sulla collaborazione dei Provveditori agli Studi e degli insegnanti. E' stato parimenti predisposto che siano subito edifici scolastici disponibili od, in mancanza, altri ambienti requisiti, nei quali svolgere corsi gratuiti, anche di lingua straniera, per gli studenti profughi privi di mezzi. Per meglio concretare, infine, tali provvidenze è stato chiesto ed ottenuto il distacco di un professore delle scuole medie presso le sedi provinciali dell'Ente. Per maggiori schiarimenti gli interessati possono rivolgersi agli uffici provinciali dell'Ente presso la prefettura.

UOMINI D'ITALIA NEI MARI DEL MONDO

Il tesoro raggiunto

Salvi su di una tomba divelta, in mezzo all'Oceano - Cinque tonnellate di tritolo sul relitto - Il palombaro dimenticato - "Viva l'Italia,,

III

Il relitto dell'*Egypt* era stato ritrovato a 30 miglia dalla più vicina costa francese. Sotto una coltre di 180 metri d'acqua la nave del tesoro posava piana su un fondale di sabbia dura affiorante di rocce.

A Gianni, Franceschi e Bargellini, i primi uomini che ebbero la ventura di vedere la nave che per nove anni era stata nascosta ad ogni sguardo umano, essa apparve come una visione fiabesca su di un sfondo animato dal silenzioso sguiazzare di pesci giganteschi e strani, fra il lussureggiare di una rigogliosa vegetazione marina.

Per la terza volta nella zona di dragaggio gli uomini di Quaglia si erano accostati ad un relitto, ma, mentre le prime due immersioni avevano coinciso con altrettante delusioni, mentre gli scheletri sconvolti delle prime due navi venivano identificati per il piroscafo greco da carico *Demetrios Inglessis* e per i resti di un vecchio e antico barco sconosciuto, questa volta la «nave del tesoro» era lì, accanto a loro bella nel suo tetro manto di alghe e di muschio marino, come era apparsa talvolta nel travagliato sonno del palombaro addormentato su di un rotolo di cavi nell'ora di riposo.

Visione fiabesca

L'*Egypt* così posato sul piano letto di sabbia, appariva attraverso il vetro dello scafandro come una nave sullo scalo, pronta per il varo.

In quell'alone verdastro, alla luce dei riflettori subacquei che appesi al lungo cavo sperdevano il loro chiarore vetroso nella massa d'acqua, sembrava una gigantesca copia di quei soprammobili che nelle ore d'ozio i marinai di tutti i porti costruiscono pazientemente, dove una nave di sughero verniciato, con tutte le sartie fatte a lo sovrastrutture perfette, galleggia immota su di un mare di cera chiusa entro il vuoto di una bottiglia di vetro chiaro.

Mancava una delle due alte ciminiere, caduta nell'urto con il *Seine* e gli alberi erano spezzati, ma nel resto la nave s'apparva intatta. Evidentemente la sua discesa, per 150 metri, sino al fondo era stata lenta e l'Atlantico aveva accolto e guidato con dolcezza il gigante del mare sino alla sua tomba ora violata.

Al disopra, punto di unione fra la vita che continua e la tragedia che ha arrestato il pulsare del motore dell'*Egypt* nel maggio di nove anni prima, in una desolata e linda zona di mare, stava l'*Artiglio*.

Un pugno di uomini in mezzo all'oceano, in un punto in cui di giorno non si vede segno di terra e nelle notti chiare soltanto la luce di qualche faro francese: quello di Ouessant, più spesso, e talvolta quelli di Armen e di Pointe Saint Mathieu.

Continua è la lotta con il mare raramente in bonaccia e di continuo sollevato dall'assalto delle «houle» atlantiche, contro il vento che s'alza improvviso e rapido con violenza di tempesta e contro il tempo quasi costantemente cattivo.

Sei boe zavorrate da 5 tonnellate di cemento tengono legato l'*Artiglio* sul posto dei lavori ed oltre 17 cavi scendono dai bordi del rimorchiatore durante le demolizioni.

Ma, con il mare sempre agitato, scarse sono le giornate in cui i palombari possono calarsi in acqua e, quando questo avviene, troppo poco è il tempo che rimane a disposizione se dodici ore vengono spese per il solo viaggio, senza calcolare la perdita dovuta alle manovre di ormeggio alle boe.

Bisogna profittare di ogni momento di bonaccia, essere pronti sul posto sempre. A qualunque rischio.

Così, nella zona dalle nebbie, la piccola nave resta inchiodata al suo posto di lavoro, legata ad una sola boa, sulla rotta principale seguita da tutte le navi, che puntano in un senso su Capo Finisterre in Spagna, e nell'altro su Ouessant.

L'assalto dell'Atlantico

Sovente e per lunghi periodi stagnano sul mare banchi di nebbia fittissima che non si dirada in un solo spiraglio per giorni e giorni consecutivi e sull'*Artiglio* pesa con un grigiore che i riflettori non riescono a spezzare, la continua minaccia di una collisione, improvvisa, inevitabile.

Si vive allora a bordo della nave che si è legata alla tomba dell'*Egypt*, la stessa atmosfera della sera del 20 maggio 1923: pena sugli uomini che hanno spezzato l'incanto dell'oceano lo stesso incubo e la presenza a bordo dei primi pezzi strappati al relitto fa rivivere ad ognuno, nel più profondo dell'animo, gli attimi della tragedia che, proprio in quello stesso punto, in una sera di nebbia, è scoppiata improvvisa e si potrebbe ad ogni istante ripetere.

L'*arrotì* Luigi Boero di Genova, non conosce allora riposo; la radio di bordo segnala di continuo la sua posizione, invitando gli altri naviganti a girare al largo, mentre a brevi periodi la sirena lancia il suo lugubre ululato.

Sotto bordo, legato con un cavo che un colpo di coltello potrà spezzare in caso di bisogno, è sempre pronto un grande motoscafo.

Così, isolati dal mondo, soli sopra i resti di una nave affondata, con l'esempio sempre presente di una morte atroce, senza vedere, senza poter farsi vedere, per notti e settimane intere vivono ventiquattro uomini, che non conoscono più il sonno di una notte intera, chè l'urlo della sirena di un'altra nave li chiama in coperta talvolta a distanza di neppure un'ora.

Intanto, l'equipaggio dell'*Artiglio*, grazie all'ardimento dei palombari, riesce a lavorare anche con correnti fortissime e la media delle ore lavorative sale dalle cinque dei primi giorni a dieci.

La «bullion room», la camera del tesoro, il nei locali più interni e bassi dell'*Egypt*, bisogna rimuovere tutte le sovrastrutture, tre ponti interi, per un volume di 30 metri per 16 di superficie e 10 metri di profondità.

Lavoro ciclopico, abbiamo detto, ma anche capolavoro di pazienza se si pensa che ogni manovra per la posa di un tubo d'esplosivo, per aggrappare un rottame con la benna, costa ore di inutili e ripetuti tentativi, che talvolta si ripetono sino a cento volte.

Scoramento

Il palombaro è immobile, sacrificato nello spazio obbligato della torretta, senza poter usare le mani per guidare il filo della bomba che gli sfiora dinnanzi al vetro dello scafandro, respira a fatica, vede a stento nella luce che si diffonde nella massa d'acqua, e, attraverso il telefono suggerisce alla nave gli spostamenti da eseguire.

Poi, quando già il punto è centrato, la carica in piombo sta per venire posata nel punto esatto, la corrente o un movimento dell'*Artiglio* lo sposta e si deve ricominciare daccapo.

Così, fra mille insidie, il palombaro ha diretto lo «scavo» sino alla camera del tesoro, uno stretto cassone di acciaio alto otto metri, lungo 2,35 e largo 1 metro e 37 centimetri.

Finalmente, sorvegliando scrupolosamente il dosaggio e la postazione delle cariche esplosive, il «bullion room» venne messo in luce e il suo coperchio divelto.

Ma il tesoro si protaggeva ancora opponendo le ultime difficoltà.

Una speciale benna a polipo, fasciata poi da due «ganasce», aveva il compito di recuperare alla rinfusa le barre e le monete, ma dal «bullion room» aperto uscirono soltanto fucili dal calcio istoriato, che risultarono essere armi del Maraja di Patiala, poi pezze di seta e molte migliaia di biglietti da 5, 10 e 100 rupie dello stato indiano di Hyderabad.

Così per circa un mese: fucili, seta, rupie e fango.

Nei documenti relativi al contenuto della camera del tesoro nessun cenno era fatto a proposito di questo strano carico. Che stesse per ripetersi il caso dei brillanti dell'*Elisabethville*? Forse non era quella l'esatta posizione del tesoro? Bisognava, dunque, ricominciare con altri criteri, proseguire alla cieca, forse demolire tutto l'*Egypt* per trovare l'oro?

«Oro, ragazzi, oro!»

Si viveva a bordo dell'*Artiglio* sotto il peso di questi interrogativi quando, il 22 giugno del '32, poco prima di mezzogiorno, da una bennata piena di rupie e fango caddero tintinnando sul ponte due sterline d'oro.

Era il primo segno; la conferma giunse con la bennata successiva: fra i detriti trascinati d'acqua sono due lingotti gialli: due lingotti, i primi lingotti d'oro!

Un urlo a bordo e venticinque uomini si precipitano per vedere, per toccare: oro! Lingo... Ci siamo, ragazzi, è u «nostro» oro!

Ci si abbraccia sull'*Artiglio*, si piange; i due lingotti passano di mano in mano, qualcuno balla, altri ride in un'esaltazione che non è data da cupidigia, ma dall'esplosione di una sofferenza che covava dentro, dallo avvilire di un dubbio atroce, dal coronamento di quattro anni di lotta.

Quaglia, d'improvviso, impone il silenzio. Si contano gli uomini: manca uno: Lenci, il palombaro che nell'entusiasmo è stato dimenticato in fondo al mare, ignaro di tanto silenzio e del perchè il telefono tace.

Vista fatto risalire, dapprima non capisce, poi dà un urlo e... piange.

Ancora una volta ritorna il silenzio: Quaglia si scopre e, con lui, tutti i suoi uomini.

Sull'albero di trinchetto sale un tricolore e la commozione tocca tutti i cuori. Quaglia parla della Patria, delle famiglie lontane e, nel momento della gioia, chiama con la voce rotta dal pianto lo spirito dei Caduti dell'impresa, degli uomini del primo *Artiglio* e lo spirito di Bortolotto, Gianni, Franceschi, Bargellini e degli altri compagni alleggia fra le pieghe della bandiera che sventola festosa.

Ma, che succede; perchè marinai usi a tali prove debbono piangere? «Viva l'Italia!».

E nel grido alla Patria lontana si fonde gioia, commozione e promessa di un più tenace lavoro che viene ripreso subito dopo.

Mentre in tutto il mondo, su tutte le gazzette, attraverso tutte le radio, si diffondeva l'incredibile notizia, a bordo dell'*Artiglio* si continuava il lavoro.

Un'ultima nota si frapponeva al meritato successo dell'impresa con il sequestro posto sul tesoro da una società inglese di pescatori, misero e cupido tentativo di carpire il frutto di intelligenza e lavoro italiano, che fallirà però miseramente qualche mese dopo con una chiara sentenza.

Gli uomini della Sarima potevano così finalmente godere il premio di un'impresa che resterà negli annali della marineria mondiale come prova di serena audacia della nostra gente e quale nuova tappa vittoriosa della lotta umana sulla via del progresso.

Livio Andreoli

FINE

Il relitto dell'«Egypt» visto sul fondo dell'Atlantico durante i lavori di demolizione

Schermo germanico

Marta Harrel e Theo Lingen, due «soci» della cinematografia germanica, in una scena del nuovo film «Notte di follia».

(Foto Tobis)

I premi minori dei Buoni del Tesoro 1951

Questa sera, mercoledì sera, presso la sede della Direzione Generale del Debito Pubblico della zecca saranno estratte le estrazioni per l'assegnazione dei premi da lire 500 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 ottobre 1944, per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 35 aprile 1951.

Serie 64. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 1 milione 454.180 e 1.895.777. I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 197.538, 414.643, 903.660 e 1.796.587.

Serie 65. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 819 mila 967 e 1.099.593. I Buoni da lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 661 mila 665, 778.114, 1.142.106 e 1.319.973.

NOVI L. — Sono in corso le pratiche per allestire una mensa comunale destinata alla popolazione meno abbiente e la gravi difficoltà per il vitto. A favore di detta popolazione sono in corso provvedimenti per la distribuzione di legna da ardere ed altri assistenziali.

NOVI L. — Durante gli ultimi notturni ignoti sono penetrati nella Ditta Meccaniche Cielo Nord asportando cinque biciclette e accessori vari per un valore di 65 mila lire. Vennero anche rubate una borsa da signora contenente valori e documenti.

CRONACA

STORIE DI TUTTI I GIORNI

Una signorina distratta e una casa con tre uscite

Beffa o truffa? Giulio R. (perchè riportarne il cognome a vendetto ridicolo davanti ai cento suoi amici, conoscenti e colleghi?) indignatissimo, volere addirittura presentare una denuncia in piena regola, ma poi ha finito per convincersi che il miglior castigo per l'autrice è quello di renderla pubblico il suo scherzo; il che, in pratica, non è affatto vero.

Ieri mezzogiorno di ieri, dunque, il signor Giulio — distinto, elegantino, bellocelo e in gradoso di che prova che la certi casi questa qualità non ha importanza) — sta avviandosi al ristorante Giunto all'angolo di via La Grange e via XXIV Maggio una signorina che gli passa frettolosamente accanto, gli lancia un «Ciao Carluccio» che lo ferma di botto. Anche la ragazza s'è fermata, lo guarda sorridendo (e che sorrisi), ma poi si rabbuia, gli si avvicina e gli dice: «Chi mi scusi tanto, nella fretta l'ho scambiata per un mio conoscente. Che sciocca, però, che rassomiglianza! Mi scusi tanto, signore».

Il tipino è quanto mai interessante davvero! Benedetto l'equivoco, invero. La ragazza continua a redarguire contro la sua distrazione; Giulio a dirsi fortunatissimo. Dopo qualche minuto di chiacchierata la situazione è questa: Giulio ha detto che è solo a mangia al ristorante; Clara (la distratta si chiama Clara, dice) ha la famiglia fuori, è sola e mangerebbe qualcosa in casa. Giulio, che non è un maniaco dell'avventura ma si sente attratto dalla monellaccia, la invita a colazione in trattoria.

— No no; questo no, Tante grazie, ma non accetto; non c'offenda ma non è nelle mie abitudini. Quel che si sapessero i miei; e poi, davvero, non mi piace. Piuttosto, ma guarda un po' che idea mi venuta, se compensassimo qualche di fatto e lei venisse a mangiare a casa mia? Una bottiglia coi fiocchi l'ho, che ne dice?

Giulio dice che è una trovata inaspettabile. Il capo vuole che a due passi un segreto offra loro ogni ben di Dio. Il barcone di Clara inoltre un vassetto di stile, una quantità di antiquario, del pollo in gelatina, degli intrugli multicolori e di genere ambiguo; due piccole giganti nel mangiare vivaddio; un po' dolci poco oltre; infine il pane. Clara è un'ombra di ragazza; allegra con moderazione, civilissima nella spesa di buon gusto nella scelte dei cibi e di piacevole conversazione. Tanto piacevole che Giulio ha fatto fuori di diversi bicchieri di vasto senza accorgersene. Ora sono avvinti ferocemente via Lagrange. A pochi passi dalla porta, Clara interrompe la pioggerella di cousce graziose che sta dicendo; si fa seria, guarda Giulio con aria un po' imbarazzata e gli dice: «Senta, bisogna essere prudenti; lo sapo, lei non si muova di qui e guardi a quel balcone: lo indica col dito: è il ultimo per vedere che ha piede sul pianerotto trema maledettamente. Premo; il trillo del campanello in sovrunità. Che mi sarebbe bello essere lontana! La porta si apre e compare un domanda che tutte in lacrime e Giulio un «Cosa volete?» che lo fa andare da capo a piedi. Ecco una domanda non prevista. Che rispondere? Cascia giù una bocca in d'amaro, e chiede, con un fil di voce:

— La signorina Clara è qui?

Il tanto della porta, sbattuta nel più male modo possibile, avverte il povero che la conversazione è già finita. Impermalito scende dal portinaio. Nessuna Clara in tutta la casa.

— Strano, eppure è entrata qui.

— Può darsi — osserva il portinaio — ma forse il signore non ha badato che lo stabile ha tre uscite.

E allora, tribolato un mezzo pensiero alla buona cosa comperare e ai bei sperati; se ne va in cerca d'una trattoria, mentre nella sua mente farbina il dilemma: beffa o truffa?

Le malefatte di un'infermiera

Uno dei più [illegible] è stato commesso da certa Angela Squeo fu Candido, abitante in via Pisa 11, infermiera presso le carceri di Torino. Sfruttando la sua possibilità di avvicinare i carcerati, essa si recava presso le famiglie di costoro e avvertiva i parenti che qualora avessero voluto far pervenire ai detenuti oggetti di vestiario o cibaria, avrebbe potuto favorirli; ciò riuscì anche a dare un carattere di opera di carità a quello che non era altro che un volgare mezzo di imposessarsi di quanto le veniva affidato.

Pochi giorni or sono usciva però dalle carceri un detenuto al quale i familiari avevano inviato dei pacchi a mezzo della Squeo. Interrogato dai suoi se gli erano stati consegnati, egli dichiarava di non aver ricevuto nulla e denunciava pertanto la Squeo alla Squadra Mobile che l'ha tratta in arresto sotto l'accusa di truffa continuata.

L'arresto di un borsaiuolo

Il dottor Caponnito, Commissario di P. S., Sez. Moncenisio, allo scopo di stroncare definitivamente l'attività dei ladri e borsaioli che pullulano nel mercato di Porta Palazzo, ha disposto, dal giorno scorso, un servizio di vigilanza più stretta. Infatti, avanzi'eri, un agente in borghese, notato un individuo che, accostatosi ad una donna, stava per borseggiarla, lo fermava e lo accompagnava al Commissariato.

Qui, identificato per il pregiudicato Giovanni Rol, di anni 33, senza fissa dimora, e pregiudicato, gli venivano scoperti indosso, alcune carte annonarie intestate a Bevilacqua, via Cherubini 30. Accertato che le carte annonarie erano il frutto di un borseggio dal Rol operato poco prima nel mercato di Porta Palazzo, apposito in danno della casalinga Gemma Bevilacqua, il giovinastro è stato trattenuto in arresto per furto aggravato.

Esercitazioni della Flak

Sino al giorno 18 corr. compreso, la Flak eseguirà esercitazioni di tiro dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

La popolazione, durante tali ore, è invitata a tenersi al riparo.

La morte del M.o Frondel

È morto all'Ospedale delle Molinette per quasi improvviso e irreparabile malore, il maestro Frondel [illegible] maestro Frondel aveva solo 39 anni ed era molto conosciuto ed apprezzato nel campo della musica leggera, come autore di canzoni, pianista e direttore di orchestre ritmiche moderne. Era stato infatti alla direzione delle orchestre di diverse Compagnie di riviste, tra le quali quella di Isa Bluette; fu anzi uno dei primi maestri che si dedicarono a questa moderna musica per il teatro leggero. Di animo buono e gioviale, Frondel contava nel mondo teatrale e fuori numerosi amici che ora lo piangono per la immatura dipartita, unitamente alla sua consorte e ai suoi genitori, cui «Stampa Sera» esprime i sensi del più vivo cordoglio.

Il cielo in Settembre

Visibilità dei pianeti - La congiunzione di Mercurio con Giove - La luce zodiacale

«Mercurio», dopo la metà del mese, è visibile al mattino: la sua massima elongazione occidentale, a 18° dal Sole, si verifica il 23 settembre, all'una: è in congiunzione con Giove il 25 alle 19. «Venere» è visibile alla sera e va avvicinandosi sempre più alla Terra. «Marte» è visibile pure alla sera, anticipando sempre più il suo tramonto. «Giove» è appena visibile al mattino, prima del sorgere del Sole, nel Leone. «Saturno», nel Gemelli, è alla massima vicinanza dal Sole il 23 settembre, anticipa sempre più il suo sorgere, fino a rendersi visibile nella seconda parte della notte. «Urano» e «Nettuno», rispettivamente nel Toro e nella Vergine tutto l'anno, sono visibili con queste costellazioni.

Il «Sole» il 15 settembre sorge alle 7,6 e tramonta alle 19,48; il 30, sorge alle 7,34 e tramonta alle 19,13. Nel corso del mese la giornata subisce un accorciamento di un'ora e 29 minuti. Il 23 settembre, alle 6, con l'ingresso del Sole nel segno della Libra, si ha il «principio dell'autunno».

La «Luna», piena il 2 alle 22, è in ultimo quarto il 9 alle 14, nuova il 17 alle 16 e in primo quarto il 25 alle 14.

Al mattino, quando la Luna non disturba col suo chiarore, è visibile la «luce zodiacale», lungo l'eclittica, nella zona orientale dell'orizzonte. Presso l'orizzonte occidentale, dopo il tramonto del Sole lungo la fascia solare, questa luminosità è dovuta alla riflessione della luce solare da parte di innumerevoli corpuscoli sparsi entro un vastissimo spazio, abbracciante l'orbita della Terra intorno al Sole, ed è normale entro 30° o 40° dal Sole. La luce zodiacale si estende tuttavia, debolissima, in tutto il cielo ed è ad esso che è dovuta, oltre la metà della luce del cielo notturno, la [illegible] nota sotto il nome di Luce.

URANIO

Si sono sposati

Matrimoni celebrati il 12 corr.:

Attisci Domenico, operatore, Vigilante Maria, operaia.

Braiza Alfredo, meccanico, Terzaghi Orsola, impiegata.

Cavanna Giuseppe, poliettiere, Gatto Carolina.

Divino Vito, agente P. S., Lacotta Emanuela, maggiorasiera.

Fogliato Pietro, impiegato, Durando Regina, impiegata.

Garrone Rinaldo, meccanico, Serra Giuseppina, operaia.

Orsiglia Bartolomeo, impiegato, Nicolli Francesca.

Levis Ezechia, agente P. S., Barilari Ines.

Molin Teresa, pasticciere, Cappa Aurelia, sarta.

Perona Lisner Ilda, meccanico, Buona Al. ina.

Perosetto Roberto, decoratore, Cacciola Annunziata, impiegata.

Ramagli Giuseppe, orchestrale, Cugino Ida.

Savioni Giuliano, verniciatore, Pisani Giulia, verniciatrice.

Tenga Giuseppe, elettrotecnico, Drogalatta Adele, commessa.

Versino Marcellino, meccanico, Salvemini Maria.

Zanini Luigi, mascalzo, Mignola Maria.

Mottola Carmine, studente, Magliella Silvia.

Sono nati

Nascite denunciate il 12 corr.:

Dalla Latta Ginella, Scilla Alfredo, Travaglio Alessandra, Porasi Marilena, Castelli Roberto, Bo Ferdinando, Nattisti Cristina, Sargiotto Luciano, Minatti Adolfo, Maggia Massimo, Michelli Giuseppe, De Leo Rita Benedetto, Oravetto Umberto.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani giovedì 14 settembre alle ore 7,5; tramonta alle 19,45. La **LUNA** sposta alle 3,55; tramonta alle 18,41.

L'OROSCOPO DEL 14. — Una felice configurazione tra Venere e Urano sarà favorevole agli artisti, agli scrittori. In amore la sua influenza sarà benefica e faciliterà la formazione di relazioni indipendenti.

SANTI DEL 14. — Esaltazione di S. Croce; S. Cornelio papa invocato contro l'epilessia e le convulsioni infantili; S. Crescenzio glorioso martire sull'Via Salaria, protettore di Siena; S. Materno vescovo di Colonia e Treviri.

FUNZIONI DEL 14. — S. Croce (festino di S. Croce) 18 rosario, predica, benedizione; S. Addolorata (festino dell'Addolorata) 7,30 Messa, 17 Via Matris, predica del can. De Stefani, benedizione.

ANNONA. — È in corso la distribuzione del concentrato di pomodoro.

LOTTO. — Ritardi dopo l'estrazione del 9 settembre: Milano: 40 da 89 sett., 98 da 60, 32 da 69, 23 da 67, 48 da 53, 30 da 61, 60 da 42, 18 da 41, 66 da 40.

STATO CIVILE

12 settembre 1944

Nati 18 - Morti 14 - Matrimoni 17

Rambaldo Maria v. Pastrengo, n. 70, da Torino, casal., v. Genova 171 - Caviglia Margherita m. Barge, n. 39, da Torino, casal., v. V. Balardi 17 - Melli Giovanna v. Bardonecchia, n. 72, da Teramo, agricl., v. A. Peyron 58 - Ambrosoli Elisa m. Mori, n. 66, da Torino, casal., v. Napoli 54 - Brizzolo Dario, n. 59, da Torino, impieg., v. S. Margherita 201 - Orsetta Giuseppe, n. 48, da Castello Tor., civ., Antoniotta - Calabrese Felice, n. 66, da Castello Tor., commerc., Asiago - Ronchi Maria, n. 30, Osp. Mil. Gen. - Barbero Vittorio, n. 9½ da Mondovì, studente, Osp. Militare - Mondino Giuseppe, n. 67, da Torino, politico, Osp. S. Giovanni - Amasio Giovanni, n. 54, da Torino, ferrov., Molinette - Magliano Giuseppe, n. 46, da Alessandria, operaio, Molinette - Cimato Grazia, n. 72 da Pesaro, casal., Molinette - Giorgetti Norina, n. 57, da Livorno, ragioniere, Osp. S. Giovanni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Noi vivi» Alida Valli, Fosco Giachetti, Rossano Brazzi.

AMBROSIO: «Bel Ami», Fidolo delle donne» O. Tschechowa, H. Wegner.

DORIA: «Zaza» con Isa Miranda, Antonio Cassa, Ada Dondini.

AUSONIA: «Scandalo al villaggio», regia di Pietrangeli (a colori).

SUPERCINEMA: «Scandalo al villaggio» di Pietrangeli (a colori).

NAZIONALE: «La volpe azzurra».

TORINO: «Aldebaran» con Gino Cervi, E. Maltagliati, Aleardi.

ALPI: Una volta alla settimana.

ASTI: 10 «Arturo va in città», imperiale; Fiamme [illegible] frontiere. Frejus: Fabbriano impraveista; Valdesi: 14,30 «Maddalena, sei in condotta»; Del Poggio: Peccatrice; Adua: «Hai voluto la Miniera»; Lux: Luciano Serra pilota (Nazzari) Susinto: 14,30 Al Cavallino bianco.

MILANO: «La donna del fiume» Isa Miranda, Massimo Girotti.

OLIMPIA: «Il lago delle regine».

ROMANO: «La sua di musica» e «Rivista col comico Mario Ferrero.

Modernet: Uomini non pono ingrati; Excelsior: Bandiera gialla, Albert Colombo «Angeli abbandonati»

ASTRA: «Maestro» Lil Dagover.

LUX: «Illusione» con Olga Tschechowa, Margot Hielscher, Marian

BORSE

TORINO 15 settembre

Titoli	Prec.	Oc.	Titoli	Prec.	Oc.
Rend. 1[illegible]	119 —	119 —	Gisil	3725	3775
Rend.	127 75	128 75	Pirelli	975	980
5 p. c.	127 30	128 30	Marconi	337	340
Rend.	93 075	93 70	Fiat	2300	2320
3,5 p. c.	68 075	68 70	Lania	1961	1[illegible]
5 p. c.	92 50	92 50	Ansaldo	1[illegible]	1[illegible]
4 p. c.	77 75	78 —	Ceramica	1[illegible]	1[illegible]
Redim.	100 —	100 —	Ilva	1[illegible]	1[illegible]
5 p. c.	100 —	100 —	Isotta	1[illegible]	1[illegible]
B T 5[illegible]			Fiat	1[illegible]	1[illegible]
» 10	99 80	100 90	Fiat	1[illegible]	1[illegible]
» 9	97 75	98 —	Fiat	1[illegible]	1[illegible]
» 8	96 —	96 —	Fiat	1[illegible]	1[illegible]
» 7	94 —	94 —	Fiat	1[illegible]	1[illegible]
» 6	92 —	92 —	Fiat	1[illegible]	1[illegible]
» 5	90 —	90 —	Fiat	1[illegible]	1[illegible]
» 4	87 —	87 —	Fiat	1[illegible]	1[illegible]
» 3	84 —	84 —	Fiat	1[illegible]	1[illegible]
» 2	81 —	81 —	Fiat	1[illegible]	1[illegible]
» 1	77 —	77 —	Fiat	1[illegible]	1[illegible]
Cons.	71 —	71